speranza che sul finire dell'anno, quando ci verrà chiesta la rinnovazione della presente legge, potrò ottenere modificazioni a quelle disposizioni che saranno riconosciute ledere la giustizia, più palmarmente.

CABELLA. Domando la parola per una mozione d'ordine.

Fino ad ora si discute la tabella, ed io non mi oppongo a questo modo di discussione; ma siccome io vorrei proporre un emendamento al testo della legge, così domando la permissione alla Camera di leggerlo sin d'ora. Nella legge del 1853 c'è l'articolo 20 così espresso:

« Saranno esenti dal diritto proporzionale gli esercenti soggetti ad un diritto fisso di lire 12 o meno, in qualunque classe o tavola siano inscritti. »

Secondo il progetto ministeriale l'esenzione si estenderebbe ora a lire 15; ma di questa modificazione non si farebbe parola nel testo della legge, e risulterebbe soltanto dagli asterischi che si trovano notati presso le cifre della tabella. Conviene che la esenzione sia scritta nella legge; poichè potrebbero occorrere degli errori negli asterischi, ed i contribuenti mancherebbero di garanzia.

Io proporrei dunque di aggiungere dopo gli articoli 1 e 2 una disposizione di legge che dicesse: « Gli esercenti delle tabelle *A* e *B*, imposti di un diritto fisso di lire... (lascio la somma in bianco, perchè mi riservo, quando torneremo alla discussione della tabella, di proporre l'estensione del beneficio ad altre classi) e inferiore, sono esenti dal diritto proporzionale. »

Questa aggiunta al testo mi pare necessaria per garanzia di coloro ai quali si vuol concedere l'esenzione.

PRESIDENTE. Sarà stampata e sarà riservata la discussione sopra la medesima.

DI REVEL, *relatore.* La Commissione non ha alcuna difficoltà di accettare l'articolo, salva sempre la cifra che rimane da stabilirsi. Io capisco perfettamente che questa disposizione, specialmente nella legge, ovvia alla possibilità di un errore materiale per cui non fosse segnato l'asterisco ad una cifra che lo deve portare: intendo però che questo sia riferibile solo in massima alla tabella *A*.

CABELLA. Io lo estendo anche alla tabella *B*, osservando che tre sole categorie sarebbero comprese nella cifra che io proporrei; non vi sono che tre soli gradi all'undicesima classe, imposti di 15 o 10 lire. Tutti gli altri pagano somme superiori alla cifra a cui vorrei estendere il beneficio.

Perciò potrà la Commissione, dopo intesa la mia proposta, accettare senza difficoltà l'aggiunta nel modo che io la propongo; sarà ben lieve il nocumento che ne verrebbe all'erario.

PRESIDENTE. La Commissione accetta l'estensione anche alla tabella *B*?

DI REVEL, *relatore.* Si tratta di tre gradi che sono gli ultimi della tabella *B*; se questo può soddisfare il proponente, credo che la perdita non sarà importante, e l'accetto.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze.* Veramente è così tenue il danno che ridonderebbe alle finanze dalla estensione dell'articolo proposto alla tabella *B*, che per parte del Ministero non vi potrebbe nemmeno essere opposizione, salvo sempre a vedere la cifra a cui vuole l'onorevole proponente applicare la esenzione. Quindi, nel limite di 15 lire, ammetto anche questa estensione.

PRESIDENTE. Il deputato Gastinelli ha facoltà di parlare.

GASTINELLI. Io non intratterrò lungo tempo la Camera. Vedendo quanto poco felice prova di sè abbiano fatta i vari emendamenti proposti finora per raddolcire gli effetti di questo provvisorio progetto di legge, il quale, checchè ne paia altrimenti al Ministero ed alla maggioranza della Commissione, io credo che saprà tuttavia di forte agrume a coloro i quali vengono, sebbene provvisoriamente, senza dati certi, aggravati al pretesto di sollevare altri; io mi asterrò dal formolare espressamente alcun nuovo emendamento. Non mi posso però astenere dal proporre alla Camera, ed amerei di avere dal Ministero e dalla Commissione la soluzione di un dubbio, del possibile miglioramento nelle graduazioni della tabella *A*, nel costante mio intendimento che lo scopo di questa legge dovesse essere di acquetare i richiami insorti, senza andare all'incontro di nuovi richiami che certamente la medesima farà, nel presente suo tenore, insorgere. Gli è perciò che io applaudiva all'emendamento dell'onorevole deputato Biancheri, il quale per questo scopo limitava la discussione ed ogni deliberazione della Camera alla tabella *A*, per cui e intorno a cui erano sorti esclusivamente quei richiami. La maggioranza della Camera ha altrimenti opinato, ed io chino il capo alla sua decisione.

Tuttavia, stando in ora nel tema di questa stessa tabella *A* ed alla maniera di avvicinarla a quello scopo, parmi che gli appunti che si facevano con meno giustizia, a mio avviso, all'emendamento Biancheri, sussistano tutti nel progetto del Ministero e della Commissione, ed anzi nell'estesa del progetto alle altre tabelle verranno i medesimi del pari ad accrescersi in estesa ed in peso.

L'appunto più grave a quell'emendamento, fatto dall'onorevole Robecchi, a ciò si riduceva che, ove si trattasse soltanto di sgravare le inferiori classi, si sarebbe potuto arrestarci alla tabella *A*; ma, a petto dello sgravio stando l'aggravamento delle classi presunte più agiate, coloro che si sentiranno aggravati non vedranno di buon occhio questo aggravio unitamente al rimando ad altro tempo e ad un definitivo assesto del possibile aggravio in altre tabelle.

Ora questo stesso lagno potranno trovarlo in oggi, e i contribuenti della tabella *A*, e gli altri delle altre tabelle; perchè vi sono ancora contribuenti esclusi da quelle tabelle che non vengono da questa legge aggravati, e sono, che è più, possessori di fondi, i quali non sono imposti; e quando si venisse anche ad estendere maggiormente ed a comprendere con simile altra legge provvisoria simili contribuzioni, potrebbero tutti ancora accusare questo aggravio, nella considerazione che potevano simili sollievi ottenersi da maggiori economie del Tesoro negli impieghi e nelle collocazioni a riposo; considerazioni che oggimai si traducono in un universale grido che si ode ad ogni passo ed in bocca di ciascuno.

A fronte del che io credo che debba riguardarsi due volte prima di giungere in via provvisoria e fra incogniti dati ad aggravare la condizione degli attuali contribuenti, e poichè avrei desiderato si pensasse prima ad ogni via di sgravio senza quel contemporaneo aggravamento, mi sono domandato se non si sarebbe potuto, senza maggiore discapito dell'erario, ottenere questo disgravio, se non così grande per tutti, ma di notevole sollievo, senza procedere subito ad un aggravio per altri; se invece di aumentare la cifra dell'attuale imposta per gli uni di una metà, per diminuirla poi di un'altra metà per gli altri, non si fosse potuto ritenere per primo grado la cifra attuale, facendo quindi la diminuzione di un quarto dapprima di un altro dappoi, cosicchè la prima cifra, per esempio, nella prima classe rimanesse di lire 300, come è attualmente, la seconda fosse media fra le 300 e le 150, ossia lire 225, la terza si riducesse al progetto della Commissione in lire 150. Lo sgravio ci sarebbe pur sempre per la metà dei contri-